TORINO
Anno 78 Num. 20
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
20 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL CALVARIO DELL'ITALIA INVASA

I mafiosi e i camorristi sono tornati con i "liberatori,,

Mentre Radio-Londra annunciava l'arrivo in Sicilia di due navi cariche di medicinali... - Il paradiso dei falsari - 1500 lire per un viaggio di 25 chilometri in carretto

II.

Uno dei problemi più gravi era quello sanitario. Durante i due mesi di mia permanenza alla macchia, ho fatto il medico condotto, e pertanto posso dare, delle condizioni generali, un quadro abbastanza intonato e rispondente al vero. Nella zona trapanese da oltre vent'anni non si era vista mai una quantità così imponente di malarici. Tutti i lavori di piccola bonifica, che in Sicilia erano stati condotti con ottimi risultati, interrotti o abbandonati per il completo disinteresse delle autorità; la distribuzione di chinino abolita per la scomparsa del prezioso medicinale. Le conseguenze si sono subito fatte sentire: nella zona in cui mi trovavo, che presentava negli anni scorsi una percentuale minima di malarici, si erano già verificati centinaia di casi malarici nel solo settembre. Quel poco chinino che c'era, venne assorbito dalle autorità militari inglesi che rastrellarono per tutta la zona i pochi medicinali restanti.

I medicinali scomparsi

Nei mesi di agosto e di settembre, in una zo..a di complessivi sei o sett.. mila abitanti, dispersi e isolati per la campagna, io solo ho curato oltre quaranta casi di tifo e paratifo sierologicamente provati, e non c'era possibilità alcuna di avere i tanto preziosi vaccini. Alcool, iodio, acqua ossigenata, sulfamidici, salicilici, salvarsanici, estratti ormonici di qualunque genere, assolutamente scomparsi, e neppure si potevano trovare cotone idrofilo, garza sterile e bende, a pagarle qualunque prezzo. Non parliamo delle specialità. Per fortuna ero riuscito con l'aiuto e la furberia del compagno Pino Basile, ad asportare con un magnifico colpo di mano tutti i medicinali della mia infermeria, fornita più di una farmacia; perfino i due cofani di sanità ci portammo via, con i relativi zainetti; poteva costarci cara, e ci andò bene. In tal modo ho potuto curare i miei malarici col chinino, e quando non bastava, con i salvarsanici, che avevo in abbondanza e che mi diedero insperati risultati, ed i casi di tifo, in mancanza di vaccini, pure con i salvarsanici.

Mentre la malaria dilagava paurosamente, e l'epidemia di tifo si faceva ogni giorno più grave, radio Londra spargeva al mondo la consolante notizia che «due navi cariche di medicinali erano sbarcate a Trapani e a Palermo».

Questa è all'incirca la situazione generale della Sicilia, e mentre gli americani lasciano una certa libertà di movimento per il loro stesso [illegible] disordine e menefreghismo, nelle zone in mano inglese, per muoversi da un paese all'altro, occorrono certificati e controcertificati; tutto è sigillato e controllato, e per settimane e settimane si attendono i lasciapassare dell'Amgot. La stessa differenza fra inglesi ed americani esiste nel contegno disciplinare. Gli americani vivono sotto le armi come vivrebbero a casa loro; voi vedete ad esempio la sentinella di un accampamento, di un edificio od altro, tranquillamente seduta col fucile appoggiato al vicino muretto che si sta mangiucchiando un grappolo d'uva o una fetta di melone; vedete i soldati di ronda passare per le vie della città con i moschetti sotto il braccio e le mani colme di frutta; la sentinella colla pipa in bocca mi è capitato di vederla moltissime volte, così di casi dei soldati di ronda sdraiati sul marciapiede colla massima indifferenza.

Masse di carta straccia

Gli inglesi presentano almeno un comportamento un po' più dignitoso e un po' più militaresco; poco, ma una piccola differenza si vede; se non altro la sentinella colla pipa in bocca non l'ho mai vista.

Quel poco che c'è ancora in Sicilia, viene comprato da loro; comprano tutto a qualunque prezzo pagandolo naturalmente molto a buon mercato perchè ricevono la paga in equivalente moneta di occupazione. Se prima ad esempio un soldato americano prendeva 100 dollari al mese, ora prende diecimila lire in moneta di occupazione, ed è facilmente comprensibile quale imponente massa di carta straccia stia inondando le regioni occupate. E' un enorme furto che viene giorno per giorno perpetrato ai danni di quelle popolazioni che dovrebbero essere alleate! E non è ancora finito perchè nelle zone di occupazione della Puglia e del Molise compariranno ben presto insieme alle due monete di occupazione per l'Italia, anche le monete di occupazione algerine e tunisine, i franchi del governo normale e del governo degollista francese, e ciò per la semplicissima ragione che fra le divisioni dell'ottava armata inglese, ho visto in discreta abbondanza, e sempre in aumento, le truppe franco-degolliste algerine, tunisine, marocchine ecc., che naturalmente spenderanno le loro monete.

Durante la mia permanenza in Sicilia e più ancora durante il mio avventuroso viaggio, ho sempre pensato con molto rimpianto di non aver fatto il... tipografo; son sicuro che sarei riuscito con la più grande facilità ad arricchirmi a... milioni in pochi mesi facendo il falsario; professione che consiglio a tutti gli operai specializzati e a tutti i tipografi che hanno un po' di coraggio e vogliono fare fortuna. Assicuro a priori l'immunità e la sicura riuscita, tanto grande è laggiù il caos monetario.

Il commercio paralizzato

Le conseguenze di tutto ciò, come potrete immaginare, sono terribili più che per l'enorme aumento dei prezzi, per la totale scomparsa di qualsiasi merce, non perchè accaparrata dagli speculatori per esser presto o tardi gettata sul mercato, ma bensì rubata dalle truppe d'occupazione.

E le altre condizioni di vita? Eccole: il commercio totalmente paralizzato; da Trapani a Messina non c'è un treno, non c'è un servizio automobilistico; fate le dovute proporzioni per l'interno, di gran lunga meno importante e meno popolato. Eppure ci sono tronchi ferroviari intatti; c'è solo una piccola difficoltà: manca il carbone, e gli inglesi non hanno navi per trasportarne per la popolazione civile.

Vanno alcune littorine, ma per i movimenti delle truppe anglo-americane e quel poco di carbone che venne trovato in loco, viene adoperato per trasportare treni merci militari, con l'assoluto divieto di impiego da parte dei civili e su questo non transigono: quando si tratta di fare un qualunque stupido dispetto, sono di una pignoleria senza pari.

Per le province di Messina, di Catania, di Siracusa, e quelle dell'interno c'è anche la questione dei ponti, questione che troverò poi moltiplicata per dieci in tutta l'Italia meridionale. I tedeschi ritirandosi, come era logico, facevano saltare i ponti; quelli ferroviari e quelli stradali. Ebbene i ponti che interessano le forze armate vennero attrezzati alla meglio, gli altri abbandonati come si trovavano. Quanta rovina! Tutti ponti magnifici, a volte grandiosi e tutti nuovi, al massimo di un decennio. Quelli che vennero attrezzati alla meglio avranno una ben corta vita! Pensate che per fare più in fretta costruirono nel letto dei fiumi, secchi in quel tempo, un terrapieno sul quale vennero gettate delle assi; per far passare l'acqua infilarono sul terrapieno tre o quattro tubi di ferro del diametro di 40-50 cm. Ora chi conosce la Sicilia e l'Italia meridionale sa benissimo che nell'inverno il più umile torrente diventa un fiume che travolgerà quei miseri aborti di ponte. Ma ahimè, le cose non sono andate come speravano: speravano che la guerra sarebbe finita in settembre o in ottobre; speravano di essere a casa per Natale, e tutto costruirono per un uso immediato, poi si sarebbero arrangiati gl'italiani.

Assalti alle fattorie

La vita civile è tutta su questo tono medioevale; si ritorna all'economia curtense, e, com'era logico, al banditaggio e alla rapina. Dall'America sono tornati i vecchi mafiosi e camorristi, ed ora imperano in lungo e in largo; le prigioni sono state aperte; le vendette private vanno ogni giorno facendosi più spietate e feroci; gli assalti alle fattorie isolate si fanno ora all'americana, coi fucili mitragliatori e con le mitragliatrici pesanti; verrà forse il giorno in cui si adopereranno i cannoni antiaerei per assalire una cascina o un feudo.

Voi avete sempre saputo che la Sicilia produce gran parte del sale italiano, ebbene in certi paesi della Sicilia non c'è sale; non perchè non si trovi nelle saline o nelle miniere dell'interno, ma perchè non c'è alcuna possibilità di trasporto. Quei pochi autocarri borghesi che gl'inglesi non hanno sequestrato e che riescono a trovare permesso di circolazione e benzina di frodo, trovano più conveniente fare servizio per gl'invasori che pagano bene, tanto più che riescono a fare contemporaneamente un po' di servizio turistico facendo naturalmente pagare prezzi sbalorditivi: per fare 50 chilometri su di un bidone di benzina io e il carissimo Pino abbiamo pagato 100 lire a testa, ed abbiamo trovato gente onesta, perchè normalmente si pagavano 40-50-60 lire per fare 15-20 chilometri.

Per essere trasportati da Trapani a Partinico su un umile carrozzino, in due abbiamo pagato 800 lire. Una carrozza a Palermo dal viale della Libertà ai Quattro Canti, al massimo un chilometro, ci fece pagare solamente 100 lire perchè eravamo militari. Ma imbattibile fu il carrettiere che ci trasportò da Barcellona di Sicilia a Messina Torre del faro: 1500 lire in tre per farci fare 25 chilometri. Eppure c'era poco da fare: o prendere o lasciare, e a piedi con tutti i bagagli che avevamo saremmo stati facilmente fermati data la severità dell'Amgot locale; altri mezzi, impossibile trovarne. E così per una intera notte e la mattina dopo seguendo le strade più nascoste, sotto una pioggia torrenziale, abbiamo attraversato su di un carretto traballante la catena dei boscosi Peloritani attraverso boschi interamente bruciati o distrutti dalla guerra fra carri armati ed autocarri abbandonati ai bordi della strada. Tratto tratto sorgevano piccoli tumuli con umili croci di legno; erano le tombe degli inglesi caduti; ai piedi della croce l'elmetto. Da Palermo a Termini, quante ne ho incontrate al fianco della grande strada o nei giardini delle città e dei borghi! Nell'infinita stanchezza fisica e spirituale ho invidiato spesso la loro sorte. Quanti italiani, fuggiaschi come nell'andata o nel ritorno, sono caduti lungo la stessa via senza neppure un poco di quella luce o di quell'ideale che stava racchiuso ai piedi della croce nell'insegna della patria difesa: l'elmetto.

Valentino Azzolini

(Continua).

Gambara fra le reclute d'un battaglione in zona d'impiego

Il saluto del Duce e di Graziani agli ufficiali ed alla truppa porto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Roma, 19 gennaio.

L'Ecc. il gen. Gambara, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si è recato al fronte italiano meridionale per ispezionare un battaglione di reclute delle classi 1924-25, dislocato in zona d'impiego.

Il gen. Gambara, che si è lungamente intrattenuto con ufficiali e truppa, interessandosi, caso per caso, delle esigenze materiali e spirituali dei nostri valorosi soldati, ha portato ad essi, con la sua parola di fede e di entusiasmo, il saluto del Duce e del Maresciallo Graziani.

E' stato particolarmente notato ed apprezzato l'alto fervore spirituale dei soldati, il loro altissimo morale e l'intensa fraternità che li unisce indissolubilmente ai prodi camerati germanici.

Mentre il capo di Stato Maggiore dell'Esercito effettuava tale visita, Radio Bari lanciava la seguente notizia: «Il generale Gambara è sfuggito per puro caso ad un attentato mentre si recava in automobile da Desenzano a Verona».

Altro particolare: il generale Gambara non si reca nel Nord Italia da oltre due mesi.

I ribelli cacciati dall'isola di Brazza

Zagabria, 19 gennaio.

La stampa croata ha annunciato ufficialmente che l'isola di Brazza, all'entrata al porto di Spalato, è stata completamente rastrellata dai ribelli, che l'avevano posseduta per più di un anno. La perdita di Brazza viene considerata come grave disfatta per il nemico, dato che l'altra grande isola centrale dalmata, Eskar, che è in mano dei partigiani, non potrà più, oramai, essere tenuta a lungo dagli stessi. Le informazioni ufficiali croate parlano di ulteriori successi contro i seguaci di Tito nella Bosnia occidentale, dove è stato occupato il villaggio montano di Kupres; 35 ribelli sono stati uccisi.

Probabile rimpasto del Gabinetto britannico

Lord Beaverbrook al Ministero della Guerra?

Stoccolma, 19 gennaio.

Le voci in merito a prossimi mutamenti nel Gabinetto inglese vengono messe di nuovo in circolazione dopo il ritorno a Londra del Primo Ministro Churchill. Il corrispondente da Londra del giornale svedese *Dagens Nyheter* comunica che il Ministro della guerra, sir James Grigg, con tutta probabilità se ne andrebbe, e che a suo successore verrebbe nominato lord Beaverbrook. Qualora questa notizia fosse vera, il fatto costituirebbe il più grande successo del lord «giornalista». E' certo che negli ultimi mesi lord Beaverbrook ha rafforzato considerevolmente la sua posizione.

Il Savoia abdicherà quando... tornerà a Roma

Roma, 19 gennaio.

Secondo quanto comunica Radio Bari, il ministro degli interni di Badoglio, Vito Reale, nel corso di un'intervista concessa martedì al corrispondente della *Reuter*, Cecil Sprigge, ha detto: «Ho fiducia che il Re avrà la necessaria comprensione per compiere, quando ne sia giunto il momento, il gesto che il Paese attende da lui. Questo gesto verrebbe compiuto al suo ritorno a Roma».

Per le vittime della barbarie comunista

La celebrazione in tutta l'Italia dei Martiri dell'Istria e della Dalmazia

Le cerimonie indette dal Segretario del Partito Fascista Repubblicano per il 30 gennaio - Messe solenni di suffragio e rievocazioni affidate a combattenti

Roma, 19 gennaio.

Il Segretario del Partito Fascista Repubblicano comunica:

«Per disposizione del Duce, il 30 gennaio, le Federazioni Fasciste Repubblicane promuoveranno la celebrazione dei nostri Caduti in Istria e Dalmazia di fronte al comunismo partigiano. Messe solenni di suffragio e rievocazioni celebrative affidate a combattenti consacreranno il perenne ricordo dei Martiri al vindice spirito di riscossa delle nostre schiere e di tutto il popolo. Giovane è il Fascismo repubblicano, ma già lungo è il suo martirologio. In esso, la pagina istriana e dalmata rifulge di tragica luce, e occorre che gli italiani ne abbiano intera la conoscenza.

«All'indomani dell'8 settembre, mentre la capitolazione regia tentava di inabissare per sempre nel disonore la Patria, il Fascismo rinasceva nella persona dei suoi fedeli, insorgenti nella marea del tradimento. Da Cattaro al Goriziano si scatenava la furia delle bande slavo-comuniste contro le Camicie Nere, contro gli italiani in genere. Due volte traditori, gli ufficiali badogliani gettarono le armi in balìa della plebaglia straniata e nemica ed abbandonarono alle sevizie e all'assassinio centinaia di famiglie della nostra razza.

«Non ancora le forze hanno finito di rilevare l'entità del massacro bolscevico sulla sponda adriatica, non ancora si sono potuti raccogliere i dati relativi ad alcune zone infestate dal brigantaggio».

Al comunicato del Segretario del Partito segue quindi un elenco di 471 nomi, tra i quali 449 di istriani. Leggendolo vi si vede come l'odio comunista non risparmi alcuno.

«Operai, contadini, professionisti, intellettuali, proprietari — aggiunge il comunicato — sono stati egualmente e spietatamente perseguitati. I fascisti sono i primi e i più numerosi nell'olocausto. Ma le barbarie bolsceviche oltrepassano ogni distinzione politica ed identificano quale obbiettivo di tortura e di distruzione fisica tutto quello che è italiano. Da questi elenchi, come da quelle forze, sorge perciò un imperioso monito:

«Alle armi, al fianco dei difensori germanici della civiltà europea, contro i comunisti moscoviti e contro gli alleati che tentano di aprir loro le porte del Continente».

Ecco un primo elenco dei nomi delle vittime del comunismo in Dalmazia e in Istria:

POLA. — 1 Bartolo Antonio, nato a Pirano, fascista, pensionato; 2 Cristofolini Camillo nato a Trieste, squadrista, professore di Beco; 3 Cornobori Giorgio nato a Bagnole, fascista, impiegato; 4 Collani Giovanni nato a Pola, squadrista, impiegato; 5 Della-Sala Mario nato a Castellammare, fascista, agente di P. S.; 6 Montella Nicola nato a Manfredonia, squadrista, impiegato; 7 Opessi Francesco nato a Pola, fascista, radiotelegrafista; 8 Patelli Umberto nato a Visignano, squadrista, attivante federale; 9 Persico Pasquale nato a Lecce, squadrista, milizia forestale; 10 Sorrentino Vincenzo nato a Venezia, fascista studente; 11 Stosel Bruno nato a Pola, fascista; 12 Toffa Umberto nato a Pola, fascista; 13 Vidolli Arrigo nato a Pola, fascista, professore di educaz. fisica; 14 Cornicol Andrea nato a Sebenico, fascista, autiere; 15 Pravi Giovanni nato a Altura, fascista, agricoltore.

LAVARIGO. — 16 Radecca Caterina nata a Lavarigo, casalinga; 17 Radecca Albina nata a Lavarigo, domestica; 18 Radecca Fosca nata Lavarigo, casalinga.

LISIGNANO. — 19 Garbin Giovanni nato a Lisignano, fascista, manovale.

MEDOLINO. — 20 Forensani Amalia nata a Medolino, casalinga; 21 Lorenzin Francesco nato a Medolino, fascista, sagrestano; 22 Ardossi Giacomo nato a Medolino, fascista, sagrestano; 23 Ciari Gregorio nato a Medolino, squadrista, manovale; 24 Lazzari Aldo nato Pola, fascista, studente; 25 Lazzari Luca nato a Medolino, fascista, fuochista; 26 Vozlicco Pietro nato a Medolino, fascista, autista.

GALLESANO; 27 Carmignai Nicola, nato a Castelletto, coniugato; 28 Simoncelli Gregorio, nato a Gallesano, coniugato.

ALBONA. 29 Antoni Carlo, nato a Albona, fascista capo vigili; 30 Bidoli Bruno, nato a Trieste, fascista ingegnere; 31 Mirlinvoi Pietro, nato ad Albona, squadrista avvocato; 32 Monti Cesare, nato a Pisino, fascista, calzolaio; 33 Monti Cesare, nato S. Vincenti, squadrista ricevitore postale; 34 Carboni Elvino, operaio; 35 Antoni Carletto, portalettere rurale; 36 Corte Guglielmo, nato in Ungheria, fascista scalpellino; 37 De Comelli Graziano, nato a Gerisia, fascista impiegato; 38 Grattoni Guido, nato a Pradovano, minatore; 39 Marri Francesco, nato a Ardone, fascista meccanico; 40 Marano Vincenzo, nato a Acireale; 41 Paccolo Paolo, nato a Pignola Stradino; 42 Tantin Antonio, nato a Venezia, fascista casiere; 43 Ragni Antonio, nato a Nocera, bracciante; 44 Cydan Bruno, nato a Trieste, fascista impiegato; 45 Chersi Mario, nato a San Vincenti, squadrista operaio; 46 Mura Pietro, nato a Marsmer, fascista impiegato; 47 Carnecca Gaetano, nato a S. Vincenti, squadrista operaio; 48 Blasi Toccacelli, nato a Frontone, fascista operaio; 49 Granzi Maria, nata a Albona, levatrice.

La celebrazione nazionale disposta dal Duce a perenne ricordo dei Martiri istriani e dalmati vittime della barbarie comunista, è la consacrazione dello spirito d'italianità di quelle nostre sventurate regioni che, dopo il tradimento badogliano, si trovarono in balìa delle orde rosse di Tito e maggiormente esposte alle loro sanguinose vendette. Abbandonate e indifese, quelle eroiche popolazioni italiane, che della Patria erano le sentinelle avanzate presso quel mondo balcanico, pervaso di odio e di rancore verso l'Italia anche perchè il più impregnato, sul fondo della sua secolare inciviltà, di propaganda comunista, quelle eroiche nostre popolazioni si trovarono ad affrontare inermi le belve scatenate, e, solamente armate della loro fede e del loro coraggio, dovettero incontrare la morte e la gloria del martirio.

Ricordarle non significa rievocare unicamente il loro sacrificio sublime, ma serve ad ammonire il resto degli italiani a quale sorte sarebbero essi destinati se, vincendo gli alleati, il comunismo moscovita invadesse il nostro Paese e realizzasse il suo sogno di sterminio per il trionfo dei progetti di Stalin.

Sul fronte orientale

Tentativi sovietici respinti in tutti i settori

Elevate perdite di mezzi corazzati russi tra cui alcune "fortezze mobili,,

Berlino, 19 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso la testa di ponte di Nicopol e a nord-ovest di Chirovograd deboli attacchi sovietici sono rimasti anche ieri senza successo. In contrattacco è stata chiusa una breccia aperta negli ultimi giorni di combattimento. Nella zona di Jascov e di Pogrebisce, come pure a sud-ovest di Novograd-Volinsk, sono falliti parecchi attacchi nemici. Ad occidente di Reciza continuano gli aspri combattimenti con immutata violenza.

A nord-ovest e a nord di Nevel i sovietici hanno rinnovato i loro attacchi. Essi sono stati respinti e una zona di infiltrazione è stata eliminata in contrattacco dopo duri combattimenti. A nord del lago di Ilmen, a sud di Leningrado e a sud di Oranienbaum, i sovietici hanno rinnovato con violenza crescente i loro tentativi di sfondamento. Il nemico è stato respinto o contenuto in accaniti combattimenti.

Nei combattimenti svoltisi nel settore meridionale del fronte orientale si è particolarmente distinta la 320.a Divisione di fanteria «Slesia», al comando del tenente generale Postel.

Sul fronte dell'Italia meridionale il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, è passato all'attacco con parecchie Divisioni contro l'ala occidentale del nostro schieramento ad oriente del golfo di Gaeta. I combattimenti sono in pieno sviluppo.

Gli ingenti danni del terremoto di San Juan

La sorte di 396 stabilimenti vinicoli gestiti da italiani

Buenos Aires, 19 gennaio.

Il primo giorno di lutto nazionale ha riunito ieri il popolo argentino nel suo dolore per la catastrofe di cui è stata vittima la fiorente provincia di San Juan.

Finora non ci si può fare un'idea precisa della vastità del parossismo tellurico. Nemmeno gli edifici più solidi hanno resistito alle scosse rinnovatesi con minore violenza nella giornata di ieri. Dei 396 grandiosi stabilimenti vinicoli, nei quali è impiegato un capitale di oltre 30 milioni di pesos, pochi sono rimasti illesi: la maggior parte di essi risulta distrutta. Gravi sono pure i danni subiti dalle miniere d'oro, d'argento, di piombo e di zinco disseminate sulle montagne della provincia colpita.

Le autorità calcolano che almeno 50 mila persone dovranno essere assistite. Villaggi di tende sono sorti per il ricovero dei profughi nella Valle Fertil. I danni si fanno ascendere ad oltre 200 milioni di pesos. Una recente statistica fa ascendere a più di 10 mila gli italiani residenti nella provincia. Gli stabilimenti vinicoli sono in massima parte gestiti da essi.

Le "due bombe,, di Mosca al Foreign Office

Il mistero dei propositi di Stalin getta l'angoscia nell'animo degli alleati

Il perchè dell'improvviso ritorno di Churchill - Parla Molotov: "Col governo polacco non c'è nulla da fare,, - Passo diplomatico inglese al Cremlino

Lisbona, 19 gennaio.

Churchill è arrivato a Londra in un momento veramente drammatico per gli animi degli uomini politici e della opinione pubblica della capitale, in seguito a quella che parecchi corrispondenti chiamano «le due bombe di Mosca», cioè la nota della *Tass* sui rapporti russo-polacchi e la notizia della *Pravda* sulle «Voci dal Cairo».

E' appunto questa spinosa situazione, anzi, che, con ogni probabilità, ha indotto il Premier a troncare in anticipo il suo soggiorno marocchino per accorrere nella capitale, onde prendere dalle mani di Eden le due disgraziate «pratiche» e tentare di raddrizzarne i disastrosi sviluppi. Churchill, presentatosi subito a prendere gli applausi dei Comuni, si è però limitato ad annunciare che farà presto dichiarazioni sulla situazione militare, nelle quali «tratterà ampiamente della lotta in Italia». Egli, evidentemente, vuole attendere di mettersi bene al corrente delle cose, prima di esprimersi sulle faccende diplomatiche col Cremlino. Cosa che sta avvenendo in queste ore, poichè, secondo le ultime notizie, Churchill ha in corso lunghi colloqui con Eden e con gli altri suoi principali collaboratori.

Il ritorno del Primo Ministro, intanto, ha ridato un po' di cuore a molti ambienti politici che sperano nella sua autorità e nel suo fiuto più audace di trattare le questioni per rivedere un po' di luce nella situazione così sciaguratamente condotta da Eden.

Sulla questione dei polacchi, intanto, si hanno da registrare oggi le prime reazioni giornalistiche anglo-americane e le prime caute dichiarazioni autorizzate.

Un serio dilemma

La stampa londinese, nella sua maggioranza, sottolinea che il tanto delicato problema non può essere risolto con «metodi bruschi» e di che le due parti in causa si rendono conto che le polemiche della stampa non sono il mezzo più adatto per promuovere una reciproca comprensione.

I giornali difendono anche il governo dall'imputazione che egli intenda intervenire nelle questioni interne dei due paesi. Il governo britannico, si scrive, ha il diritto ed il dovere di far comprendere all'Unione sovietica che un accordo fra Mosca ed i polacchi è necessario nell'interesse stesso di tutte le Nazioni alleate, poichè la mancanza di quest'accordo potrebbe avere le più serie conseguenze per gli alleati.

Il *Daily Telegraph*, per parte sua, dichiara: «I polacchi si trovano in un serio dilemma. Anche se è possibile fare qualche cambiamento nella composizione del governo esiliato, la presente interruzione dei negoziati deve essere tenuta nella debita considerazione, poichè Mosca rifiuta di negoziare con un governo con il quale essa non intrattiene relazioni diplomatiche».

Il corrispondente moscovita del *News Chronicle*, più esplicito, dichiara, invece, che «il conflitto è tale che non potrà essere regolato, finchè l'attuale governo polacco rimarrà in funzione».

La tendenza, come si vede, è verso un allentamento dei polacchi e delle loro esigenze. Le bastonate di Stalin stanno facendo il loro effetto.

Da Washington pare, invece, che l'opinione pubblica si orienti verso un'accesa ostilità verso Mosca: «Per molti americani — dice un commentatore d'oltre Atlantico — l'attuale questione giunge come una triste sorpresa ed una amara delusione. Essi, infatti, credevano che fosse ormai affermato il principio che in tutte le questioni europee la voce di Washington dovesse avere una grande influenza e che i diritti dei popoli a decidere da sè delle proprie sorti dovesse realmente realizzarsi secondo i postulati della Carta Atlantica. L'atteggiamento della Russia verso la Polonia distrugge ora tutte queste opinioni e, nel contempo, demolisce in molti cuori la convinzione dell'utilità della partecipazione degli Stati Uniti al conflitto in Europa».

E' da notare che la delusione è tanto più grave per gli americani, in quanto improvvisa, poichè pochi minuti prima di conoscere la nota della *Tass*, Cordell Hull aveva dichiarato che il ritardo di Mosca nel rispondere alla proposta di mediazione anglo-americana era esclusivamente dovuto a «disturbi atmosferici nelle comunicazioni radio», ma che egli era convinto che «Mosca non avrebbe respinto la proposta». Invece, altro che «disturbi atmosferici»!

Speranze e illusioni

Che cosa dicono, intanto, i principali interessati, cioè polacchi e russi?

La *Reuter* riferisce che «il governo polacco ritiene impossibile, al momento attuale, intraprendere nuovi passi in merito alle relazioni con l'Unione sovietica e che, conseguentemente, il gabinetto da venerdì non si è più riunito, anche se la risposta sovietica è stata immediatamente discussa dai singoli ministri».

Da Mosca si apprende, poi, che, mentre la *Tass* dava il testo della risposta, Molotov riceveva l'incaricato di affari britannico per metterlo a parte dell'atteggiamento del suo governo. In merito a questo colloquio, si apprende che Molotov ha sottolineato il desiderio del Cremlino di veder accettati i progetti relativi alla linea Curzon, prima ancora che venga ripresa la questione del riallacciamento delle relazioni diplomatiche con la Polonia. A conclusione del suo dire, il ministro sovietico si lasciava sfuggire, però, questa dichiarazione oltremodo significativa: «Con l'attuale governo polacco non c'è nulla da fare»!

Come si vede, anche per chi conta in un salvataggio *in extremis* di Churchill, le speranze sono più illusioni che altro.

Fin qui, la situazione provocata dalla nota della *Tass*. Per quanto riguarda le rivelazioni della *Pravda* sulle «Voci dal Cairo», invece, si apprende che esse hanno già provocato un passo diplomatico inglese a Mosca. I circoli londinesi infatti, annunziano ufficialmente che «l'Incaricato d'affari britannico a Mosca, John Balfour, si è messo in contatto con il Governo sovietico a proposito della notizia pubblicata dalla *Pravda* su trattative per una pace separata fra la Gran Bretagna e la Germania. John Balfour ha richiamato l'attenzione sulla smentita del Ministero degli Esteri britannico il quale ha dichiarato che l'incontro fra il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, e due anonimi personaggi inglesi non ha mai avuto luogo».

Segrete intenzioni

Circa le reazioni dei circoli politici e dell'opinione pubblica, poi, c'è da notare che si va sempre più diffondendo l'opinione che la «bomba» della *Pravda* celi delle segrete intenzioni moscovite. Secondo i più, essa è strettamente collegata alla nota della *Tass*. Le stesse opinioni si hanno a Washington.

Il corrispondente da Washington dell'*Associated Press*, infatti, dichiara che i circoli politici considerano la pubblicazione della *Pravda* come una manovra politica di Mosca. La *Pravda*, evidentemente, ha voluto mettere bene in chiaro che Mosca non tollera nessun intervento esterno nel conflitto polacco-sovietico per le frontiere. Alcuni osservatori di Washington sono propensi a credere che Mosca si è riferita alle voci di una pace separata solamente per avere la definitiva assicurazione del governo britannico che l'Inghilterra è disposta a continuare la guerra in qualunque circostanza. «Stalin — dicono questi osservatori — è forse riluttante a gettare le sue ultime riserve sul fronte orientale e prima vuole avere tale assicurazione dall'Inghilterra».

Il *New York Herald Tribune*, a sua volta, qualifica le accuse della *Pravda* come un «bastone col quale si vuol dar botte agli inglesi», considerando il «racconto della pace» dell'organo sovietico come una «manovra poco degna», e sottolinea che la pubblicazione dello stesso dalla stampa sovietica «così rigidamente controllata» fa sorgere il sospetto che Mosca tenti dissimulare la sua attitudine cercando un bastone con il quale poter battere gl'inglesi, poichè tutto il mondo sa che la dichiarazione polacca è stata redatta con la conoscenza anzi con l'incitamento e consiglio del Governo britannico. La persistente negativa di Mosca di entrare in trattative con i polacchi dovrà pertanto produrre forzosamente «un'impressione sfavorevole in Inghilterra» e negli Stati Uniti. Terminando il suo commento, il *New York Herald Tribune* avverte i sovietici che non debbono credere di poter esercitare pressione alcuna sul Governo britannico e, per intermedio di questo Governo, sui polacchi, propalando affermazioni fantastiche su di una pace fra la Germania e la Gran Bretagna.

Da Stoccolma infine, si riceve che i corrispondenti londinesi dei giornali della capitale svedese dicono che al «Foreign Office» molti credono che la *Pravda* abbia iniziato una specie di «guerra dei nervi» contro gli alleati per deciderli al «secondo fronte» e per consigliarli definitivamente a smetterla con la difesa della Polonia, mentre molti altri pensano che non sia da escludere l'ipotesi che Mosca, pubblicando tali voci, abbia voluto discreditare i suoi alleati agli occhi dei russi e preparare questi alla prospettiva che l'Unione Sovietica debba risolvere tutti i suoi problemi senza aiuti dall'esterno.

Carri armati in movimento nella steppa russa

SUL FRONTE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Violenti attacchi fronteggiati nella zona costiera tirrenica

Fronte dell'Italia Meridionale, 19 gennaio.

Nelle prime ore dell'odierna mattinata le forze nemiche hanno ridotto la loro attività nel settore ad est di Cassino, intensificandola invece in quella tirrenica. Evidentemente Clark vuole coprire i suoi preparativi di attacco nella zona di Cervaro e proteggere, nello stesso tempo, la preparazione dei suoi reparti contro le posizioni costiere germaniche che si spingono verso sud-est. Stamane, infatti, rilevanti forze anglo-americane hanno attaccato in molti punti la zona difensiva tedesca ai lati della catena degli Aurunci, sia con un'azione condotta dal mare sia agendo contro la zona antistante le posizioni germaniche lungo il Garigliano.

Fin dal primo momento gli attaccanti hanno subito delle perdite considerevoli a causa dei numerosi campi di mine predisposti dai pionieri germanici e ad opera della violenta reazione delle armi pesanti automatiche del Reich. Anche le bocche da fuoco di massimo calibro sono entrate in azione nel settore, aprendo larghi vuoti tra le file nemiche. Nello stesso tempo, forze navali alleate hanno bombardato dal mare la città di Scauri, priva di qualsiasi obiettivo militare. Questa azione ha provocato gravi perdite fra la popolazione civile di Scauri che non si attendeva un'aggressione dal mare.

Nel settore principale di combattimento dell'ultima settimana, ad est di Cassino, le truppe nemiche sono ieri rimaste inerti ed anche stamane, ad eccezione della zona lungo la strada tra Valle Rotonda e Cassino, presso Pasquale, dove un reparto avversario ha attaccato le posizioni tedesche ed ha perduto quasi una compagnia prima ancora di venire a contatto delle linee germaniche. A nord-est del torrente Rapido le truppe mercenarie francesi hanno assalito alcune posizioni elevate germaniche dalle quali sono state sanguinosamente respinte. Sono ormai alcuni giorni che questa unità francese subisce quotidianamente colpi terribili e disastrosi, ma essa è stata preposta al controllo di quel settore da Clark il quale vuole coprire, impiegando forze mercenarie, la ricostituzione dei suoi reparti ed il raggruppamento dell'Armata, operazioni queste attualmente in corso nella zona. Anche qui è evidente che l'avversario vuole preparare il terreno per una operazione offensiva di maggior portata. Gli stessi movimenti di avvicinamento che il nemico effettua nella zona del Garigliano lo fanno ritenere probabile.

Nel settore centrale dell'Alto Appennino puntate nemiche ad ovest di Castel San Vincenzo sono state fatte fallire dalla pronta ed energica reazione tedesca.

Località dell'Udinese bombardate e mitragliate

Roma, 19 gennaio.

In due riprese nella stessa giornata, varie formazioni aeree nemiche hanno bombardato diverse località della provincia di Udine, una prima volta nella tarda mattinata, la seconda nelle prime ore notturne. Sono rimasti per lo più colpiti piccoli centri e paeselli, distanti tra loro parecchi chilometri. Numerose bombe sono piovute in aperta campagna.

65.000 australiani fuori combattimento

Stoccolma, 19 gennaio.

Il *Daily Telegraph* riceve da Canberra che il governo australiano ha annunziato ufficialmente che la sua riserva di uomini è completamente esaurita.

Dei 2.530.000 cittadini di sesso maschile al disopra dei 14 anni, 2.530.000 servono nelle forze armate o sono impiegati nelle industrie belliche. Delle donne il trentun per cento è stato assegnato ad occupazioni importanti al fine bellico.

La dichiarazione dice che al primo novembre 1943 risultavano morti o feriti tanto gravemente da non poter più essere dichiarati idonei al servizio militare 65.114 australiani.

Le "rivendicazioni,, contro l'Italia avanzate da Massigli

Roma, 19 gennaio.

In una recente riunione del Comitato francese di Algeri il commissario per gli affari esteri, Massigli, ha avanzato delle «rivendicazioni» nei confronti dell'Italia. Queste comprendono in prima linea zone e basi che permetterebbero alla Francia di dominare completamente, dal lato militare, l'Italia. Si tratta difatti delle valli di Aosta e Gressoney, fra il Monte Rosa e il Gran Paradiso, e, più a sud, di quelle di Susa, del Chisone e del Pellice, oltre alle isole Pelagie, Egadi e Pantelleria. La Francia inoltre dovrebbe avere due basi navali nell'Isola di Sant'Antioco, lungo la costa sud-occidentale della Sardegna, e, presso Trapani e Marsala, in Sicilia.

L'acquisizione da parte francese delle valli sopra citate, oltre a strappare alla nostra Patria lembi del suo territorio e popolazioni schiettamente italiane, completerebbe le formidabili posizioni francesi, con un carattere nettamente offensivo verso l'Italia, e impedirebbe alla nostra Patria perfino di svolgere una politica indipendente.

Le basi strategiche insulari avrebbero lo stesso scopo sul mare, e, con i cannoni francesi in Sicilia, in Sardegna, nelle Pelagie, Egadi e Pantelleria, trasformate in altrettante munite posizioni offensive, non solo saremmo per sempre privati della libertà di navigare nel Mediterraneo, ma avremmo la flotta francese in casa nostra e non saremmo più padroni dei nostri mari interni.

Massigli ha tentato di giustificare le richieste come riferentisi a zone etnicamente e storicamente francesi. L'assurdità della motivazione addotta non ha bisogno di essere rilevata. Definire francesi quelle popolazioni che hanno sempre fornito le migliori truppe ai nostri reparti alpini, e che custodiscono le più antiche e gloriose tradizioni della gente montanara italiana, è far loro il peggiore insulto.

Ma, a rilevare il carattere strettamente militare delle rivendicazioni francesi, vi è anche la circostanza che si parla, più che di annessione territoriale vera e propria, soprattutto di basi navali e punti di appoggio, per cui non c'è considerazione etnica che tenga. Massigli non è ancora giunto ad affermare che i siciliani siano francesi. Egli, che è anche membro del Comitato interalleato per l'Italia, ha avanzato evidentemente tali richieste dietro precise istruzioni del Comitato degaullista di Algeri.

Non si tratta, quindi, di proposte più o meno attendibili, di un singolo uomo politico, sia pure rappresentativo, ma della posizione ufficiale assunta dai circoli algerini. Il fatto poi che le rivendicazioni siano state poste subito dopo l'incontro Churchill-De Gaulle, fa presumere che la Gran Bretagna sia pienamente d'accordo. Dopo le rivendicazioni jugoslave, greche, albanesi, arabe ecc., ecco ora quelle francesi: Vittorio Emanuele può essere pienamente soddisfatto del suo operato.

Maestra di campagna

La maestra uscì di scuola e prese a camminare col suo passo, diventato lungo e pesante, un vero passo da campagnuola, che non si affretta e pure fa molta strada. Aveva una buona mezz'ora di cammino da fare, prima di arrivare alla borgata dove abitava, e, secondo il solito, preferiva prendere la scorciatoia tra i boschi, dove i rami nudi e scuri si tendevano rigidi verso il cielo invernale, che sotto le prime nebbie del crepuscolo scintillava di serenità. La maestra camminava con quel passo che le era diventato abituale, dacchè aveva lasciato la città per la campagna ed eran anni ed anni, tanto che alle volte le pareva di essere nativa di quei luoghi e che mai fosse esistito il tempo in cui aveva abitato un bell'appartamento in una strada elegante e piena di movimento, e fatto e ricevuto visite, come qualunque signora che ha un marito il quale provvede largamente alla sua vita. Di proposito ora non voleva pensarci mai, ma quando il ricordo di quei tempi la trafiggeva all'improvviso, doveva fermarsi, in qualunque luogo fosse, e attendere che la doglia passasse. Era come se una mano le tenesse stretto il cuore in una morsa di ferro e le impedisse il respiro, dandole la sensazione di morire. — Sono troppo disgraziata — mormorava allora, con le labbra bianche — son troppo sola, troppo sola...

Ora si appoggiava a uno di quei tronchi secchi quasi in un abbraccio, guardando il cielo a cercarvi una luce consolatrice, ma le stelle non si vedevano ancora e il velo della nebbia si faceva più uniforme e più gelido. A pochi passi da lei, il ragazzetto che la seguiva, si fermò e la sogguardava ansioso; quando lo vide la maestra andò in furia.

— Cosa vuoi, tu?... Non è la prima volta che ti vedo venirmi dietro! Cosa vuoi?...

L'altro, senza rispondere, si celava sbigottito dietro un albero, ma non tornava indietro e la maestra tremava di sdegno. Certo, qualcuno glie l'aveva messo alle calcagna, per spiarla, per farle del male. Aveva tanti nemici!... Tutti, anzi, le erano nemici. Questo lo pensava nei momenti più neri, quando si sentiva l'animo e la mente vacillare e la triste solitudine stendeva sul suo capo le sue ali fosche. Mania di persecuzione? E perchè no? Non per nulla aveva sofferto tanto! Il cambiamento di stato, la precoce vedovanza, l'allontanamento dei figli pel mondo: tutto ciò era lontano, come appartenente a un'altra vita. Lì, in campagna, era diventata rustica, con le mani nodose, la voce aspra, il viso duro, bruciato, quasi corroso dall'aria aperta. Sola, sola! Ogni tanto, ma di rado, giungeva qualche lettera che dava notizie dei figli, nuore, nipoti, tutti lontani. Non la dimenticavano, ma non avevan bisogno di lei, non le chiedevan nulla, eran come estranei cortesi, che si fan vivi per gli auguri. Del resto, chi mai aveva bisogno di lei? Intorno era il deserto: gli alunni, ingrati, i parenti, sprezzanti. Se non la detestavano si pigliavan gioco di lei; la chiamavan «la signora» per spregio, l'accusavano di darsi delle arie, di credersi ancora una cittadina.

Aveva ripreso a camminare, arrivò alla borgata che era quasi buio. Si sentiva tutta dura e amara; passando davanti alle poche case illuminate non voltava il capo, nè mai quelle sue labbra secche e screpolate atteggiavano ad un sorriso. Giunta a casa, ebbe la sensazione che qualcuno le stava sempre dietro, doveva essere quel ragazzetto, quella piccola spia. Si volse inviperita.

— Si può sapere che cosa vuoi?

L'altro la guardava in silenzio, ma con occhi stranamente eloquenti.

— Parlarmi? Vuoi parlarmi? Vieni su, dunque, e vedremo.

Su per la scala esterna, dai mattoni sconnessi e poi dentro alla stanzaccia dal soffitto basso e scuro. Ella accese la lampada, ma la luce era poca e illuminava fiocamente la tavola nel mezzo, su cui stavano i libri e i quaderni ammonticchiati e lì accanto il pentolino del latte: tutta la sua cena.

— Cosa vuoi dunque? Parla!

Ancora il ragazzo taceva, tutto il suo viso pareva palpitare d'emozione e d'ansietà. Lentamente alzò la mano alle sue labbra e fece segno di no col capo: non poteva parlare.

— Cosa? Non puoi? Ah... Allora tu sei...

Bruscamente ella ricordò che qualcuno le aveva parlato di quel povero ragazzo muto, figlio di una vedova che campava cucendo da sarta e istintivamente ella porse la mano sulla spalla del fanciullo. In silenzio i due infelici si guardarono a lungo, la donna sola e il ragazzo muto, e una strana corrente di comprensione, di simpatia si stabilì fra di loro, qualcosa che fece dolere lo stanco cuore della maestra di tenerezza. C'era una tal fame di sapere negli occhi del fanciullo, un tale splendore di devozione!

— Vuoi imparare? Sì? Ebbene vedremo di capirci, ci capiremo di certo. Mettiti lì, siedi.

Ella ardeva dal desiderio di comunicare, d'insegnare; forse quello sarebbe stato il suo vero alunno, il cuore più amoroso, fedele. Prese un libro, poi un altro, li sfogliò, febbrilmente. Entrambi, in quell'attesa, tremavano di un'agitazione lieta, e tutte le ombre del passato parevano messe in fuga.

Carola Prosperi

CRONACA CITTADINA

La tassa di registro sulle case e il ripristino dell'edilizia urbana

Nell'articolo «Finanza fiscale» su *La Stampa* del 16 corr., Alfio Titta accennava al difetto di indiscriminazione rispetto alla consistenza reale della ricchezza investita nella proprietà immobiliare, al come e al quando della sua formazione, proprio del nuovo tributo della sovratassa straordinaria di Registro del 20 % sui trapassi immobiliari avvenuti dopo il 1-1-1940 come a difetto meritevole di temperamenti in sede di nuove d'esecuzione del nuovo tributo.

Ritengo che un'altra ragione confluisca a suggerire l'opportunità di discriminazioni — ragione agitata con larghezza e profondità su queste stesse colonne, se pure da un altro punto di vista e ad altro fine, nelle scorse settimane: la necessità d'indirizzare i proprietari di fabbricati urbani verso un pronto ripristino degli stabili sinistrati, cioè di esporre, ad anticipo o ad integrazione del risarcimento del danno di guerra, capitali, iniziativa, fervore, senso di civismo. In una parola, un pizzico di passionalità.

Un tributo anche d'incidenza così acuta come il 20 % può essere sopportato senza scapito di tali elementi e di tale disponibilità, dal proprietario che ha effettivamente investito, durante la guerra, degli utili freschi di congiuntura nell'acquisto dell'immobile: soccorre in tal caso la logica presunzione determinante del tributo, ch'egli cioè conservi sufficienti riserve liquide o sufficiente credito per non scoraggiarsi di fronte al ripristino dello stabile sinistrato e al contemporaneo esaurimento del quinto del suo valore ante-sinistro, pur avendo visto da tempo contrarsi o inaridirsi il reddito dello stabile (destino questo di tutti gli stabili urbani anche non bombardati per solo effetto dello sfollamento, degli affitti bloccati, delle agevolazioni a richiamati, delle insolvenze non sfrattabili, delle spese di protezione anti-aerea, ecc.).

Ma in altri numerosi casi il nuovo tributo, cadendo indiscriminato, e, colpendo un patrimonio inesistente, può veramente frenare l'iniziativa ricostruttrice, costringendo il proprietario a destinare il credito verso lo Stato per il danno di guerra a pareggio del suo nuovo debito tributario. E lo stabile rimarrà da riparare, il che non è certo conforme all'interesse generale.

In ogni caso, anche a prescindere dal sinistro di guerra, non può corrispondere all'interesse generale una larga probabilità di profonde sperequazioni in un settore così delicato e sensibile, per le sue vitali interferenze con l'esigenza fondamentale dell'esistenza di tutti, quale la proprietà edilizia.

Tipico è il caso degli immobili gravati d'ipoteca: alcune seconde ipoteche di enti bancari o di privati portavano a raggiungere o superare la metà del valore effettivo dello stabile quando fu acquistato. Ciò significa che chi disponeva di un milione liquido può benissimo aver acquistato uno stabile di due milioni e mezzo, prendendo a proprio carico le ipoteche; e nulla di più probabile che l'Ufficio del Registro gli abbia accertato un valore nominale di quattro milioni. Applicando ora il 20 % su quest'ultimo valore, la tassa risulterebbe pari all'80 % del capitale realmente investito!

Ma ancora più lontano dal dichiarato bersaglio del tributo ci sospingerebbe una terza ipotesi — già pubblicamente esaminata, per respingerla siccome assurda, dall'«Agenzia economico-finanziaria»: il caso di chi, magari da lunghi anni, aveva investito risparmi propri o del gruppo famigliare in uno stabile gestito in forma di anonima immobiliare, e nel 1940-41, obbedendo al trasparente invito dell'autorità fiscale (manifestato anche attraverso la concessione di una speciale tassa di registro ridottissima) aveva sciolto l'anonima e proceduto all'assegnazione personale dello stabile a proprio nome. Costui nulla ha acquistato, ma ha semplicemente adempiuta la formalità, pressochè impostagli, di variare l'intestazione ufficiale d'un invariato patrimonio, abbandonando l'ipocrisia dell'anonimato e della gestione pseudo-sociale. In ragione della minima aliquota percentuale del Registro, ha rinunciato a impugnare l'accertamento fiscale del valore, accettando cifre iperboliche. Dovrà ora il nuovo tributo ritenersi applicabile anche contro costui, per punirlo del suo spirito di ossequenza alla legge con una sovrimposta che, nel caso di stabili fortemente ipotecati, può superare il 200 per 100 del capitale investito *illo tempore* — mentre lo scaltro che ha conservato la gestione anonima sorriderà immune alla rovina patrimoniale del primo?

Evidentemente no, risponde la citata Agenzia, che tuttavia invoca un definitivo chiarimento ufficiale in tal senso. Utile chiarimento, soggiungiamo, per quella distensione e quel rasserenamento nel settore edilizio, che sono il presupposto della ricostruzione urbanistica e del ritorno ad una decorosa normalità, da tutti auspicata, nella disciplina del focolare domestico.

al. far.

Un'ora di svago per i lavoratori

Una serie di «Concerti di fabbrica» iniziata negli stabilimenti

In uno stabilimento cittadino s'è aperta una serie di spettacoli d'arte varia, dedicati alle masse lavoratrici. Con tale iniziativa si intende portare, nelle officine, un'ora di svago agli operai, offrendo loro un poco di musica e di canto, qualche numero di attrazione e qualche duetto comico. Assai gradito è riuscito il primo trattenimento, quasi improvvisato, allestito alla buona nello stesso salone ove poco prima ferveva il lavoro. Su di una pedana, attorno alla quale gli operai formavano il pubblico d'eccezione, si sono alternati dicitori, cantanti e macchiettisti, e un'orchestrina ha eseguito canzonette e ballabili. Un'ora di riposo, un po' di serenità tra la fatica e il lavoro: un dono dunque ben accetto. Lo hanno confermato gli applausi che hanno salutato ogni numero. Con gli operai erano i dirigenti la fabbrica, che ben volentieri hanno aderito all'iniziativa.

Lo spettacolo, nei prossimi giorni, verrà portato in altri stabilimenti cittadini.

Il mobilio degli ebrei

L'Intendenza di Finanza ne curerà la rimozione e il ritiro per la custodia

Il Capo della Provincia di Torino, con suo decreto, ha ordinato che il mobilio esistente negli alloggi degli ebrei sia affidato alla sorveglianza della locale Intendenza di Finanza, che ne curerà, previo inventario descrittivo ed estimativo, la rimozione ed il ritiro per la custodia.

L'Intendenza è autorizzata a disporre la assegnazione del predetto mobilio a Comandi Militari e ad Uffici pubblici che ne facessero richiesta, salvo le ulteriori disposizioni che interverranno da parte del Governo circa la definitiva destinazione del mobilio stesso.

Due lieti eventi

Un maschietto nasce in una Sezione dei Vigili; un altro su una autobarella della «Croce Verde»

Un fiocco azzurro è stato appeso alla porta d'entrata della Sezione dei Vigili urbani della Barriera di Milano. Infatti ieri mattina, poco dopo le 10, la ventiduenne Giuseppina Lobanda di Francesco si è presentata ai vigili, chiedendo si provvedesse al suo trasporto alla Maternità, essendo stata colta dalle doglie. Ospitata amorevolmente e fatta coricare su di un lettuccio, ella dava felicemente alla luce un maschietto, ha assistito la puerpera, con mezzi di fortuna, un impiegato dell'Ufficio d'Igiene presente nella Sezione; un medico municipale contemporaneamente accorso ha poi prestato alla donna le sue cure. Puerpera e neonato godono buona salute.

Un altro maschietto è nato poche ore dopo su di una autobarella della «Croce Verde», La trentenne Ida Bertotto, abitante a Borgaro Torinese, in frazione Mapan, infatti, durante il tragitto dalla propria abitazione all'ospedale «Maria Vittoria» ha dato felicemente alla luce la sua creatura, assistita dal sottocaposquadra Giovanni Carenino.

Radiografia giudiziaria di un amore platonico

Se Platone avesse potuto immaginare in che sorta di pasticcetti sarebbe stato coinvolto dai posteri, si può scommettere che avrebbe fatto lo stornatore piuttosto che il filosofo. Sorpresa, il 5 maggio dell'anno scorso, in flagrante peccato col ventinovenne A. B., la signora Maria Tima Ramat, d'anni 36, comparsa davanti al Pretore dott. Corsi (P. M. avv. Pizzi) a seguito della querela sporta dal marito (Parte Civile avv. Motta), si perfidiava a sostenere che lei e il signor A. B. erano innocenti e platonici i loro incontri. «Vorrete dire — le ha osservato il Pretore — che furono platonici per un certo tempo, ma che poi...». «Nossignore, — ha rimbeccato l'imputata con filosofica indignazione: — platonici sono stati sempre. Platonici son cominciati, platonici sono finiti». Allora la Parte Civile ha destramente esibito il carteggio degli amanti. Per un pezzo vi si leggevano registrati trasporti puramente spirituali, conditi d'uno stile tra di madrigale e d'elegia: Platone trionfava. Ma a un certo punto la musica cambiava, il flauto cedeva alla fanfara, e il signor A. B., rasciugatisi gli occhi, eclelleva a stormo i campanacci del suo stile. «Da casa, mercoledì, brillano le stelle! Mio piccolo fior d'amore, oggi è stata la nostra apoteosi. Ho toccato la prima meraviglia della natura: "il settimo cielo"!». E il piccolo fior d'amore, flebilmente, di rimando: «Gli uomini non ci capiscono! Non credono, loro, all'amore platonico. Sono dei materialoni». Dopo questa rivelazione epistolare, non sarebbero bastate le spalle di Demostene, non che quelle dei difensori avvocati Forno e Alessandri, a sostenere la causa di Platone irremissibilmente perduta. Il Pretore condannava l'imputata a quattro mesi di reclusione col beneficio della condizionale, nonchè ai danni e alle spese. Assolveva invece per insufficienza di prove il correo, atteso che pare non sapesse che la donna aveva marito e figli.

La moglie scomparsa

Neppure la paternità ha fermato la mano dell'uxoricida

Non è ancora stato detto che dal matrimonio fra la quattordicenne Esterina Pavetto e il ventitreenne carbonaio Onorato [illegible] era nato un bimbo. L'uomo — durante le indagini condotte dall'arma dei Carabinieri prima sulla scomparsa della giovine, e poi sull'uxoricidio da lui commesso — non ha mai fatto cenno di ciò; negato all'amore della famiglia non ha mai dimostrato d'aver avuto viscere di padre. L'astio verso la moglie, che finì per tramutarsi in un bestiale odio, data infatti dal giorno in cui la poveretta diede alla luce un maschietto. La venuta del piccolo Gianfranco fu la felicità per la giovanissima madre, ma non per il padre. Costui, insofferente fin dei vagiti della sua creatura, e sordo alle proteste ed alle suppliche della sua compagna, le impose di affidare il bimbo ad una balia. La mancanza di quelle cure e di quelle premure che solamente una madre ha per il suo figlioletto ebbero fatali conseguenze. Il piccolo Gianfranco morì in breve di gastroenterite e di affezione bronco-polmonare. Il Gatto non solamente non andò mai a trovare la sua creatura durante la malattia, ma neppure presenziò alla sepoltura, ed ignora tuttora il luogo dove il suo piccino è stato sepolto.

Tanta insensibilità non pare ritrattabile neppure fra i selvaggi. Eppure la giovine credeva ancora possibile un ravvedimento del marito e a parecchie riprese, rasciugando le lagrime, superando le ansie, si mostrò incline a portar pazienza: immaginava ella che se avesse dato una nuova creatura al marito forse questi avrebbe cessato di mutar di umore ad ogni mutar di luna, e sarebbe finalmente tornato alla famiglia. L'Esterina così rimase nuovamente incinta; alla notizia si risvegliarono ancor più bestiali i pravi istinti del carbonaio. Non passava giorno che egli non la picchiasse a sangue; per giustificare le violenze egli proclamava impudentemente che non a lui era dovuta la nuova maternità. I maltrattamenti e le sevizie aggravarono in quel periodo fino al punto, che si dovette sollecitare l'intervento di un ginecologo. La seconda disgraziata creatura non vide la luce, e se la madre ancor più disgraziata ebbe l'assistenza di un medico e le cure necessarie, le dovette non già all'uomo cui aveva legato la sua esistenza, ma ai propri congiunti.

BORSE

TORINO 19 gennaio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	81 75	80 —	Stet	2700	2600
Ren.3½	95 50	95 72	Pesa	150 —	150 —
» I. p.	93 75	95 50	Marelli	310 —	305 —
Red.3½	78 50	78 50	Fiat	1015	1040
» I. p.	72 75	72 75	Isotta	105 —	106 50
Ren.5%	77 50	78 —	Snviscl.	2300	2285
» I. p.	76 25	78 10	Neb.	595 —	585 —
Red.5%	85 —	81 25	Incet	330 —	330 —
» I. p.	45 25	81 50	Mont.	165 —	160 —
B.T.5%	97 75	97 85	Finsid.	170 —	165 —
» '50	90 65	90 70	Ilva	217 —	208 —
» '50 I	80 —	80 175	Ansal.	200 —	200 —
» '50 II	80 —	80 —	Borg.	1500	1500
» 51 I	90 95	90 95	Tess.	1075	1150
» 51 II	72 50	72 75	Cotorg.	780 —	780 —
» 5% 49	87 25	87 05	Fisac	480 —	450 —
Ferr. 4%	506 —	506 —	Sarde	—	—
Iri 4%	466 —	466 —	Cir	170 —	170 —
Elt. 4%	501 —	501 —	Snia	300 —	325 —
Imi 4%	437 50	437 —	Parma	375 —	375 —
Irl 4½	198 50	198 —	Lanza	770 —	770 —
Tor. 4%	505 —	505 —	Anic	108 —	110 —
» 5% 23	113 50	113 50	Bom.	902 —	904 75
» 5% 37	412 50	415 —	Mont.p	640 —	657 50
S.Paol	511 —	511 —	Amid.	1000	1000
» 4½%	522 —	522 —	Mong.a	150 —	150 —
Mich.	500 —	500 —	Acq.P.	1250	1150
» 4%	305 —	305 —	Zucch.	350 —	350 —
A.Gen.	3500	3500	Unica	171 —	175 —
Medit.	2660	2660	Marm.	275 —	275 —
Merid.	3100	3100	West.	1025	1075
S.A.I.	500 —	500 —	Gilard.	210 —	210 —
Tor.N.	720 —	730 —	Frigt	350 —	350 —
Biella	1650	1650	Saffa	600 —	600 —
Italcas	31 —	31 —	Talco	1550	1550
Sip	1300	1475	Florio	135 —	135 —
Terni	430 —	430 —	Silos	580 —	580 —
P.C.E.	375 —	385 —	Rinas.	1850	1850
Valdar.	3000	3000	Beni S.	1300	1400
Mer.El	1900	1900	Cart.I.	600 —	600 —
Sade	760 —	855 —	Burgo	1050	1050
Unes	500 —	550 —	Fer.R.	450 —	450 —

SPORT

La prodigiosa carriera di un grande giocatore

Zurigo, 19 gennaio.

Severino Minelli, il terzino della rappresentativa nazionale svizzera, ha deciso di concludere la sua prodigiosa carriera di giocatore ed è passato allenatore presso il F. C. Zurigo, in sostituzione del dimissionario Sobotka. Questa decisione è giunta completamente inattesa poichè Minelli si trovava ancora all'apogeo della sua forma e non aveva manifestato propositi di ritiro dalla scena calcistica. Recentemente, nel corso dell'incontro Svezia-Svizzera, a Stoccolma, egli aveva compiuto il suo 80° incontro internazionale e molti erano convinti ch'egli avrebbe potuto raggiungere il centinaio.

Minelli giocò dal 1921 in poi nelle file del F. C. Kussnacht. Trasferitosi nel 1929 a Ginevra entrò nel F. C. Servette. Nel 1933 fece parte della rappresentativa elvetica nel giro nordico e nel 1931 passò al Grasshopper di Zurigo. Nel 1937 egli aveva già disputati 50 incontri internazionali, e come dicemmo, recentemente aveva raggiunto l'80° presenza nelle file della squadra rosso-crociata. Aveva da poco partecipato ad un corso per allenatori e conseguito il diploma ufficiale da parte della Federazione calcistica svizzera.

Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario. Radio giornale - 8.10: Trasmissione per i territori occupati - 11.30: Orchestra Rizza - 12: Orchestra Manno - 12.30: Trasmissione per le donne italiane - 12.50: Borsa - 13: Segnale orario. Radio giornale - 13.10: Orchestra Segurini - 14.00: Confidenze dell'«Ufficio Suggerimenti» - 14.10: Concerto sinfonico diretto dal M° Michele Maciocc - 16: Radio giornale per le Forze Armate - 16.30: Orchestra Spaggiari - 17: Segnale orario. Radio giornale - 17.10: Orchestra Angelini - 18.40: Trasmissione per i territori occupati - 19.30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19.40: Musica varia - 20: Segnale orario. Radio giornale - 20.20: Orchestra Angelini - 21: Conversazione - 21.10: Musica da camera - 21.30: Ora serena - 22.30: Radio giornale - 22.40: Orchestra Petralia - 23.15: Radio giornale - 23.30: Chiusura e inno «Giovinezza» - 23.35: Notiziario Stefani.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Diamo carta ai ciechi!

I testi per gli studenti ciechi sono preparati traforando su di una carta consistente, meglio da disegno, le singole lettere che compongono le parole, le frasi, i periodi il libro. Ne consegue un rilievo che i ciechi, i quali hanno una sensibilità tattile tutta loro particolare, possono seguire con le dita e così leggere. Tale è il metodo Braille. La carta veniva fornita, fino allo scorso anno, a la sezione piemontese in Torino dell'Unione italiana ciechi, dalle scuole di avviamento della città le quali regalavano i fogli da disegno già usati durante l'anno dagli allievi, ma che servivano ancora per la scrittura a traforo. Ciò non essendo ora possibile, ai giovani studenti ciechi viene a mancare tale aiuto. I nostri lettori, moltissimi dei quali ricorderanno di aver ammirata durante una mostra fatta nel salone a terreno de «La Stampa» i prodotti dello studio e del lavoro dei giovani ciechi, vorranno non più cestinare o mandare al macero la carta da disegno usata, i registri vecchi, e comunque la carta consistente, ma la verseranno per l'U.I.C. la quale provvederà direttamente a ritirare tutto quanto al domicilio di chi si segnalerà a la sezione di via Mazzini 36, tel. 41.511 inviando a tale scopo persone di fiducia. E' ancora un appello che si rivolge al cuore dei torinesi non sarà rivolto invano.

I periodici

Proroga all'applicazione delle nuove norme

Mentre è in corso il lavoro della Commissione ministeriale per la revisione dei periodici, tenuto conto del gran numero di pubblicazioni che ancora affluiscono alla Prefettura di Milano per comprensibile ritardo postale, il Ministero della Cultura popolare ha deciso di prorogare al 31 corrente il termine utile per la comunicazione agli interessati dell'autorizzazione concessa. S'intende che sino a detta data i periodici potranno pubblicarsi senza autorizzazione, a meno che non abbiano ricevuto un particolare ordine di sospensione. Dal 1.o febbraio in poi tutti i periodici, ai sensi delle disposizioni già impartite, dovranno portare in calce, accanto all'indicazione della gerenza, la seguente dicitura: «Autorizzazione del Ministero della Cultura popolare - N....». I periodici pubblicati abusivamente sono soggetti alle sanzioni previste.

STATO CIVILE

Nati 9 - Morti 17 - Matrimoni 6

Fein Giuseppe fu Giovanni, a. 58, da Torino, disegnatore, c. Emilia 11 bis - **Verderone Anna** ved. **Barzio**, a. 83, da Settimo Tor., agiata, v. Mercanti 10 - **Scaglia Maria-Anna** ctn. **Benedetto**, a. 51, da Cissevana Serv., pettinata, v. Lessolo 25 - **Amerio Maria** ved. **Ostengo**, a. 81, da Torino, casalinga, v. Cuneo 11 - **Piccaluga Cristina** n. **Antonelli**, a. 67, da Casale Mont., casalinga, v. S. Ascosino 3 - **Pochettino Carlotta** fu Giuseppe, a. 80, da Grugliasco, casalinga, str. della Pronta 17 - **Sartor Giacomo Giuseppe** di Antonio, a. 10, da Revine Lago, scolaro, v. Bazolo 22 - **Poletto Maria** ved. **Merlo**, a. 77, da Inzia, casalinga, v. Stradella 137 - **Dhaini Mario** fu Luigi, a. 58, da Torino, pensionato, str. Campagnino 471 - **Papurello Giovanni** fu Pietro, a. 56, da Cere, operaio, Osp. Mauriziano - **Acerni Guerrina** di Gianni, a. 26, da Casarza della Delizia, operaia, Osp. Sabaudo - **Ghieragato Maria** fu Archimede, a. 62, da Rande Po, impiegata, Osp. Sabaudo - **Barberis Carolina** ved. **Cianacchio**, a. 61, da Pegusgo, casalinga, Ricovero - **Corbella Pietro** fu Giovanni, a. 83, da Colbello, pensionato, Osp. S. Giovanni - **Motta Irene** ved. **Tarasello**, a. 61, da Susa, casalinga, Osp. S. Giovanni - **Turinetto Battista** ved. **Gasiello**, a. 53, da Lenillo, casalinga, Osp. Sanitorio - **Mocca Giuseppe** fu Domenico, a. 71, da Scandolaga, giardiniere, Ricovero Mend.

100 mila lire di materiale elettrico hanno rubato in notte scorsa ignoti ladri penetrati mediante scasso nel magazzino di Felice Jannone, in via Gruppullo 21,

Il Capo della Provincia all'Ospedale Militare tra i feriti

Ieri i feriti degenti all'Ospedale Militare hanno ricevuto la visita del Capo della Provincia, che si è recato fra i valorosi soldati accompagnato dalla consorte e dal vicecommissario federale Costa.

Ricevuto dal Direttore dell'Ospedale e dai dirigenti sanitari, l'Eccellenza Zerbino ha sostato a lungo nei vari reparti interessandosi allo stato di salute di ciascun degente, intrattenendosi con tutti a lungo. Ha poi visitato le corsie che ospitano i camerati germanici con i quali si è intrattenuto con schietta cameratismo.

La consorte del Capo della Provincia ha consegnato a ogni ferito doni di utilità personale.

Durante la visita, i feriti hanno manifestato al Capo della Provincia il loro altissimo spirito patriottico e la volontà di continuare a servire in armi la Patria fino alla vittoria.

Il dottor Zerbino ha poi rivolto elogio al Direttore e gli Ufficiali i quali hanno sempre ottimamente operato perchè l'Ospedale Militare non subisse sorte o danni a causa degli eventi ultimi.

I fascisti laureati a Casa Littoria

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

I fascisti repubblicani laureati sono invitati a Casa Littoria per il giorno 20 corrente alle ore 18,30.

Le trasmissioni del Radio Giornale

E' fatto obbligo agli esercizi di tenere aperti gli apparecchi

La Prefettura comunica:

In esecuzione a un recente decreto ministeriale, è fatto obbligo a tutti i proprietari di esercizi pubblici (bar, caffè, ristoranti di tenere aperti, soprattutto alle ore 13 e alle ore 17, gli apparecchi radiofonici per l'ascolto del Radio Giornale trasmesso dalle stazioni dell'E.I.A.R.

E' stata disposta una accurata vigilanza perchè le disposizioni vengano da tutti rigorosamente osservate.

I trasgressori saranno puniti con la chiusura dell'apparecchio e con il ritiro della licenza di esercizio.

Una valigia di biancheria

Romana Torin, curiosando dopo un'incursione nei dintorni di casa sua, sinistra nei pressi di una manifattura in via Reone 29, era attratta da un cumulo di merci e di suppellettili ammassate sulla pubblica via; quei della manifattura avevano cercato di porre in salvo dalle fiamme che devastavano lo stabilimento quanto più avevano potuto. La Torin, approfittando del trambusto, si appropriava di una grossa valigia contenente capi di biancheria ed una macchina da scrivere, e si allontanava inosservata; la valigia, però quasi vuota, era poi da lei stata consegnata poche ore dopo alla sorella nel parroco di Sant'Anna, presso la quale veniva ritrovata. La Torin, rintracciata qualche giorno dopo, dichiarava di aver ricevuto la valigia da uno sconosciuto, che l'aveva asserita di averla trovata sulla pubblica via. Tale affermazione è risultata però non veritiera. La Torin è stata condannata ieri dal nostro Tribunale (Pres. comm. Valdès; P. M. cav. uff. Antonaletti; Canc. comm. Luciani) a otto mesi di reclusione.

Nel riferire il processo a carico della cerente del lotto Fasola, ebbe in flagrante audizione delle radiotrasmissioni di Londra, fu riportata la deposizione del ver-

balizzanti secondo la quale il portinaio dello stabile ove la Fasola abitava aveva loro dichiarato che l'imputata tutte le sere ascoltava le radioaudizioni inglesi. Il custode però ha negato questa circostanza, affermando di non avere mai fatto una simile dichiarazione ai verbalizzanti.

Carabiniere ferito da due malviventi

Il carabiniere Aldo Pividori, dipendente dalla Stazione di Vanchiglia della Tenenza Dora, all'angolo di via Baniva con via Artisti, era affrontato da due sconosciuti uno dei quali, estratta una rivoltella gli sparava contro due colpi che lo ferivano all'avambraccio sinistro e alla gamba sinistra. Il milite, soccorso e prontamente trasportato al vicino San Giovanni era dal dott. Cavallo curato delle ferite riportate che, fortunatamente, non sono gravi. Esse infatti sono state giudicate guaribili in 25 giorni. L'Arma dei Carabinieri sta conducendo le indagini per l'arresto dei due che sono già stati identificati.

★ **Padre Reginaldo Giuliani** sarà ricordato nell'ottavo annuale della gloriosa morte, Venerdì, alle 9,30, nella chiesa di San Domenico, di via Milano, sarà celebrata dai Padri Domenicani una solenne Messa di suffragio.

Seguendo la Cronaca

Argenteria VIGLIANI Via Lagrange 8

Ricordate e preferite questa Ditta esclusivamente autorizzata, che vi acquista, ai prezzi più convenienti, i vostri *servizi da caffè*, posaterie, candelabri, portasigarette, borsette a maglia, catename casse orologi (ritagli). *Non confondete*. Ricordate solo *Argenteria Vigliani* quella che ha sede in via Lagrange 8.

MAGO DELLE SCARPE

rimoderna calzature applicando sughero ortopedico; allarga, allunga, cambia colore, tinge. Risuolatura in gomma e in suola. Lavori su misura. Compra scarpe, vestiti, impermeabili, biciclette, radio, ecc. **Via Stampatori, n. 15 P.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 15.45: Comp. Riv. Wanda Osiri 15 ... [illegible]

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO «Matrigna», Ferdinand Marian e Franziska Kinz. 14,30. **CORSO:** «Silenzio, si gira!» Campanini, Gioi, Brazzi, Lotti. Ult. 18. **AUGUSTUS:** «I nostri sogni». Spettacoli continuati dalle 10. **SUPERCINEMA** (ex Statuto): «L'uccisa» Zarah Leander, Brazzi. **NAZIONALE** La mia vita per la tua **TORINO:** «Non chiedermi chi sono stata». Spett. continui dalle 15. **DORIA:** «L'ha fatto una signora». Spettacoli continuati dalle 10. **ALPI:** «Va le del diavolo» Nazzari **ASTI** (ex C. Alberto) 15: «Voglio vivere con Letizia», Noris, Melnati. **IMPERIALE:** Il fanciullo del West **PALERMO** ore 14 «Buongiorno, Madrina» C. Campanini, M. Mercader. **ADUA:** «Alberto Dosso» e varietà. **SOCIALE** ore 14.30: Signorinette. **Moderno** «Danze» Quinta colonna. 1° pr.: Max Linder [illegible]. **Radium** 14: Scampolo. S. Agli. Var. **ROMANO:** «A ... della vita» **V. VENETO:** «Destino». **ROMA** 14.30: Giuramento di sangue. **PO:** Voglio vivere con Taghaferri. **BRESCIA** Sogno di carnevale. Var. **EXCELSIOR:** apert. 14: «Gioco d'azzardo», A. Fanzel, Gandusio. **COLOSSEO:** apert. 14 «Il figlio del Corsaro Rosso», Ferida, Lotedana. **ASTRA** 14: Una donna fra le belve. **LUX:** «Uomini nel a tempesta» con Olga Tschechowa (Film Unione). 18

Oggi al CORSO
SILENZIO, SI GIRA!

Una trama comica, gustosamente elaborata; un complesso d'interpreti eccezionali, *Campanini* è l'inaffornato segretario d'un «cantante divo»; *Beniamino Gigli* prodiga insieme ai tesori della voce incomparabile, l'umoristico brio d'una duplice insospettata caratterizzazione, che lo porta ad essere, contemporaneamente, un tenore... e uno cleptomane ed un suo buffo sosia, autentico ladro d'orologi. *Brazzi* è *Mariella Lotti*, seducentissimi nelle parti di due astri dello schermo, danno al film l'attrattiva della loro giovanile bravura. (Esclusività I.C.I.).

Oggi al TORINO
Non chiedermi chi sono stata

con un terzetto di ottimi attori esotici: *Caterina Karady* (Ester) *Ladislao Szat* (lo scrittore Kazar) e *Caterina Hornay* (Nelly).

E' la storia di una bellissima ragazza, prima calunniata come ladra, [illegible] sua cucina. Nella ladra autentica, tace; poi getta, la nel mondo per conquistarsi il pane, ed esposta alle più audaci tentazioni maschili, in circostanze drammatiche. Si salva, e chi concorre nobilmente a salvarla è lo scrittore *Kazar*, che se ne innamora e la sposa. Film cupo e raccolto, con una sua bellezza commossa tra patetica e drammatica.

DONO DI PRIMAVERA
con Emil JANNINGS
è imminente al Lux

E' la delicatissima rivelazione di un gigante dello schermo. Dopo tante creazioni altamente drammatiche, qui siamo di fronte alla vaporosa, al ricamo, alla sorridente malizia, portate dallo Jannings con incomparabile grazia e tenerezza. Una meraviglia.

— Proseguono intanto affollatissime le repliche di *Uomini nella tempesta*, di una drammaticità perversa, cruenta, impressionante.

VOGLIO VIVERE CON LETIZIA

con *Assia Noris*, *Melnati*, *Cervi*, film comico sentimentale, divertentissimo il patetico. Perchè? Cine Asti (ex Carlalberto) ore 10

LA MIA VITA PER LA TUA

con Madeleine Sologne, Jean Marat da oggi al Nazionale

Al Cinema DORIA

continuano le repliche di «L'ha fatto una signora». Spettacoli continuati dalle ore 10.

Capo manipolo ucciso a Bra da cinque ricettatori

Cuneo, 19 gennaio.

Avuta notizia che a Bra, nell'abitazione del tipografo Maurizio Aprile, di 42 anni, si svolgeva commercio clandestino di indumenti militari, il capomanipolo Renzo Bruna riusciva a venire a contatto con cinque ricettatori. Radunatili per concludere l'affare, il Bruna svelava loro la sua qualifica intimando, pistola alla mano, di seguirlo. Il Bruna veniva però investito dai cinque e mortalmente ferito al capo. Dopo il rinvenimento della povera salma, i carabinieri riuscivano ad arrestare la ventottenne Lucia Alocco, corresponsabile del delitto, mentre gli altri assassini sono tuttora latitanti; si tratta oltre all'Aprile del disoccupato Demetrio Rizzo, di 32 anni, dell'operaio Luigi Sacchetto, di 22 anni, di certo Giuseppe Tarditi, di 34 anni, e della sarta Lucia Savigliano, trentenne.

Giovani sfaccendati prelevati da un caffè di Asti

Asti, 19 gennaio.

Militi repubblicani, in collaborazione di agenti della locale Questura, hanno effettuato nei caffè cittadini una visita durante la quale venivano rinvenuti dodici giovani sfaccendati.

Gli stessi, d'ordine superiore, venivano avviati al lavoro obbligatorio e qualcuno, avente obblighi militari, fatto arruolare.

Prigionieri inglesi catturati alla stazione di Novara

Novara, 19 gennaio.

Sono stati catturati nella nostra stazione centrale cinque prigionieri inglesi che, provenienti da Torino, sostavano nella sala d'aspetto in attesa di riprendere il treno. I prigionieri, che vestivano abiti borghesi, sono stati tradotti alle carceri locali a disposizione del Comando germanico.

Capo-ribelle ucciso dai carabinieri nel Cuneese

Cuneo, 19 gennaio.

A Crissolo, durante un conflitto tra carabinieri e ribelli, veniva ucciso il capo dei fuori legge, tale Antonio Barolo, di 63 anni, da Padova e residente a Torino.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 19 gennaio.

Sono proseguite le estrazioni per i premi di L. 100.000, 50.000 e 10.000 dei «Buoni novennali di scadenza 15 settembre 1950».

SERIE 20-a

Lire 100.000 al buoni n. 513.337 e 1.515.056; L. 50.000 ai buoni n. 266.277; 569.270; 653.841 e 1.276.766.

I 50 premi da L. 10.000 ai buoni numero:

29.699	101.387	128.935
163.159	171.288	196.260
209.084	307.739	375.264
378.273	490.354	528.983
552.834	575.878	647.398
654.666	690.553	696.100
719.482	733.090	843.242
893.227	902.282	962.028
1.092.976	1.099.319	1.132.450
1.151.388	1.154.727	1.158.609
1.163.253	1.182.258	1.192.329
1.268.613	1.297.311	1.320.006
1.385.386	1.365.085	1.474.028
1.572.357	159.495	166.885
1.634.538	1.709.292	1.709.762
1.805.596	190.303	1.934.703
1.946.026 e 1.949.907		

SERIE 21-a

Lire 100.000 ai buoni n. 983.467 e 1.607.347; L. 50.000 ai buoni n. 185.339; 550.875; 1.286.238 e 1.791.665.

I 50 premi da L. 10.000 ai buoni numero:

128.382	149.534	225.020
292.371	362.169	366.713
397.673	406.472	406.896
413.305	421.867	438.396
464.964	481.843	517.159
789.815	849.304	884.385
885.482	914.711	923.561
944.961	971.662	983.003
1.039.836	1.122.327	1.159.449
1.174.970	1.195.864	1.217.942
1.266.775	1.359.610	1.394.071
1.358.862	1.410.495	1.420.742
1.445.155	1.502.396	1.549.786
1.627.306	1.659.374	1.634.736
1.671.522	1.688.695	1.704.221
1.750.565	1.805.565	1.814.270
1.925.484	1.938.553	

Uccisa da ignoti a scopo di rapina

Novara, 19 gennaio.

Ieri sera, poco prima delle 19, è stato rinvenuto il cadavere della esercente Bozzo-a Antonietta, di 50 anni, che giaceva nel suo stesso negozio di generi alimentari in via Maestra, nel sobborgo di Sant'Andrea. Il cadavere recava gravi ferite alla testa, prodotte da corpo contundente; dalle indagini risulterebbe trattarsi di delitto commesso a scopo di rapina. Dal cassetto del banco del negozio è stato infatti asportato tutto l'incasso della giornata, che ammonterebbe a varie migliaia di lire.

ALESSANDRIA - Essendosi appropriato di 8100 lire, l'ufficiale postale di Frasco [illegible] Deberchi, di 34 anni, è stato condannato a 30 mesi di reclusione e 1200 lire di multa.

Confortato dalla Fede e dalla Benedizione Papale, dopo una vita dedicata alla famiglia, al bene e alla professione, è mancato ai suoi cari l'

Avv. Comm. Luigi Raineri
d'anni 78

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Giuseppina Capra**; i figli avv. cav. **Zeffirino**, avv. **Giovanni** con la moglie **Maria Raineri**, **Cesarino** con la moglie **Cina Raitazzi**, la nuora **Anna Della Rossa** ved. **Raineri**; i parenti tutti e il fedele **Giuseppe Sacco**.

Verbania-Pallanza, 16 genn. 1944.

UNA PRECE

I funerali modesti come egli volle avranno luogo mercoledì 19 corr. mese alle ore 16. 1489

Non fiori ma opere di bene.

La vita onesta e laboriosa di cattolico esemplare di

Fava Frera Remo

è stata recisa in Crevacuore il 22 dicembre u. s. lasciando nel più disperato dolore la moglie **Casalegno Maria** e la piccola **Paola**.

Le famiglie **Fava Frera**, **Anselmetti**, **Casalegno**, **Maffiodo** e **Baudino**, ringraziano quanti parteciparono a tanto dolore. 10534

Torino, via Sacchi 50.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari in Torre Pellice

Gianna Drago n. Brambilla-Pisoni

Desolati, lo annunziano il marito **Vittorio**, il papà, i suoceri, cognate e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Torino ore alle ore 14.30 del giorno 21, avrà luogo la benedizione nella Cappella del Cimitero Generale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Cristianamente è mancato

Povero Cesare

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie; i figli; le nuore; i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 20 corr. alle ore 14 da via Airasca 2. Si prega di non inviare fiori e il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri alle ore 2, dopo quindici giorni di sofferenze è serenamente spirata

Rocco Pierina n. Carpaneda

Il marito **Maurizio Rocco** e parenti ne danno la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo oggi giovedì 20 alle ore 14 partendo da c. Italia 202.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carbone Eugenio

A funerali avvenuti danno la dolorosa notizia i Familiari, Parenti tutti e la Fidanzata. 10522

Torino, via S. Massimo 11.

RINGRAZIAMENTO

La vedova, il padre ed il fratello del compianto

Comm. Armando Avezzano

commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla memoria del caro loro estinto, ringraziano quanti con la presenza o con scritti si associarono al loro dolore. La Messa di trigesima verrà officiata nel Santuario della SS. Consolata il giorno 31 gennaio, alle ore 11.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

1) ANNUNZI COMMERCIALI *L. 5 per parola*

ACQUISTIAMO banchi piccoli per uffici, scaffalatura in ferro per parti ricambio leggere, fusti metallo vuoti. Telefono 43-677. 50610

REQUISTIAMO libri, archivio, stampati, ritagli, garanzia macerazione. Malfa, telefono 51-956. 50607

ALLOCCI sinistrati ripare sollecitamente trattando proprietari. Scrivere cassetta 118 L. Un. Pubblicità It., Torino. 50631

MODELLATRICE meccanica moderna per sapone acquisterei. Scrivere cassetta 18 D. Un. Pubblicità It., Genova.

VENDONSI pompe a mano per benzina, alcole, acqua. Volvgrado, c. Belgio 107.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

ALBERGO centralissimo, redditizio spese minime cedesi (urgente). Dott. Rosbock, Trollio Rossi 3. 50580

AZIENDA commerciale importazioni, esportazioni, rappresentanze in genere, acquisteremo anche solo licenza. Scrivere cassetta 50 C. Un. Pubblicità N., Torino

NEGOZIO, azienda, facile condurre, adatta distinta signora, acquisto. Scrivere cassetta 50 C. Un. Pubblicità It., Torino

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

CERCANSI centrali ampi magazzini possibilmente con uffici. Scrivere Fearco, gi Marzo 12 A, telefono 51-960.

LOCALE per laboratorio falegnameria cercasi. Scrivere cassetta 124 L. Un. Pubblicità It., Torino. 50595

CERCO locale per industria alimentare cinquecento metri. Telefon. 65-605.

OFFRO adatto negozio con retro zona Campidoglio. Baile, Cianerella 12; ore 15-17. 50605

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 4 p. par.*

CERCASI appartamento mobiliato riscaldamento buona famiglia solo persone localita sfollamento, facilità pagamento, elioni, appare centro Torino. Scrivere cassetta 137 L. Un. Pubblicità It., Torino

CONIUGI soli cercano affittare appartamento ammobiliato 3-4 camere, servizi, in zona sinistrati, possibilmente centrale. Telefonare 43-767. 50698

SPOSI cercano due camere, piccolo alloggetto anche sinistrato. Scrivere cassetta 118 L. Un. Pubblicità It., Torino.

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - *L. 3 per parola*

AFFITTASI elegante piede terra ingresso proprio comodità moderne. Telefonare 51-622. 10746

IMPIEGATO Ditta cerca camera anche sommariamente ammobiliata. Scrivere cassetta 125 L. Un. Pubblicità It., Torino. 50690

UFFICIALE cerca camera matrimoniale indipendente vicinanze Porta Palazzo, piazza Statuto, con bagno, cucina. Telefonare 55-678.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 4 per parola*

ABBIGLIAMENTO cercasi aiuto commessa pratica lavori ufficio. Maria Cristina, Carlo Felice 33. 10749

CERCANSI rollinisti per costruzione ripari. Scrivere indicando referenze cassetta 116 T. Un. Pubblicità It., Torino.

CERCANSI provette operaie macchiniste per lavorazione borse in genere, fuori provincia. Inviare referenze Casco Nerola, Pubblicità It., Ivrea. 433

CERCASI capo reparto confezioni femminili praticissima lavorazione serie, Presentarsi ore 10-12 giorni 20-21-22 corrente via Davide Bertolotti 2. 50685

CERCASI signorina per lavoro e governo tre bambini; alta tutto fare, disposta trasferirsi in zona collinare Alba. Presentarsi Rivelli, corso Oporto 17, Torino. 10,00

DIRETTRICE casa, veramente abile, preferibilmente sola vedova, cercasi per villa località tranquilla dintorni Milano. Offerte indicando pretese, età, curriculum vitae. Scrivere cassetta 114 A. Un. Pubblicità It., Milano.

ELEMENTO provata preparazione culturale campo sociale ed economico, speciale attitudine per risoluzione problemi pratici, dotato notevole energia e capacità organizzativa, ricerca complesso industriale appartenente importantissimo gruppo industriale. Dettagliare con cura per ammortizzo età, studi compiuti, attività svolta, situazione famigliare, referenze, pretese. Scrivere cassetta 3 A, Un. Pubblicità It., Torino.

FALEGNAMI per sostituzione, ultimo trattamento cercasi. Scrivere cassetta 125 L. Un. Pubblicità It., Torino.

13) DOMANDE D'IMPIEGO *L. 1,50 per parola*

GEOMETRA giovane pratico ufficio tecnico presentivi direzione cantiere ferro, ottime disposizioni prestarsi subito. Scrivere cassetta 118 L. Un. Pubblicità It., Torino.

MINORATO guerra presenza attivo affari, ottimo contabile, assumerebbe impiego sebbene. Scrivere cassetta 111 L. Un. Pubblicità It., Torino. 50871

19) ANNUNZI VARI *L. 5 per parola*

ACQUISTASI Inca Radio ovvio fonetici anche con cambio moto. Telefon. 50431.

ACQUISTO tamarini ulandesi sassi tessili, cabine. Fina, via Leini 92. 50432

VENDO tenaglia tela, manifatturi, Via Nizza 31, ore 13-16. 50433

VENDO Olivetti Rieve, multisumma, Sanna, piazza Lagrange 1, telef. 44-267.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - *L. 5 per par.*

AUTOTRASPORTI Girardi recapitano qualsiasi trasporto. Regina Margherita 19, telefono 84-236. 10489

BICICLETTA elettrica anche solo impianto acquisto. Scrivere cassetta 45 C. Un. Pubblicità It., Torino. 50643

MOTOCICLO utilitario pure difettoso 150 cmc. nuovo venda. Scrivere cassetta 42 C. Un. Pubblicità It., Torino. 50541

PRETURA DI AVIGLIANA

Il Pretore del Mandamento di Avigliana in data 30 dicembre 1943 ha pronunciato il seguente decreto penale contro Tappo Emilio fu Giuseppe, nato il 25 aprile 1904 a Reano, ivi residente. Imputato della contravvenzione di cui all'art. 47-61 R. D. 15-10-1925 n. 2033 e art. 3 R. D. 2 luglio 1936 n. 1640 per avere in Reano il 7 ottobre 1943 posto in vendita 3 hl. di vino alterato per acescenza.

Omissis

condanna il suddetto a lire cinquecento di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto su *La Stampa*.

Per estratto conforme all'originale.

Avigliana, 10 gennaio 1944.

Il Cancelliere
Dott. *D'Angelo Nicola*.